

Crescono preoccupazione e inquietudine per l'attacco militare cinese contro il territorio vietnamita

Hanoi: nessun negoziato ma lotta agli invasori

«Non tratteremo mentre i cinesi calpestano il nostro suolo» Manifestazioni popolari e comizi di massa in tutte le città

HANOI - A 24 ore dall'attacco cinese, mentre nella capitale come in tutto il Paese si susseguono manifestazioni e comizi di massa, Radio Hanoi ha affermato che il Vietnam non negozierà con la Cina, ma combatterà per respingere tutti gli invasori.

Alla manifestazione svolta ieri mattina nella capitale hanno preso parte centinaia di migliaia di persone, alle quali hanno parlato vari esponenti delle forze armate.

sta imponente manifestazione, afferma che «i due milioni di abitanti di Hanoi, le forze armate e l'intero Paese, si sono impegnati a serrare i ranghi e a ricacciare indietro il nemico».

Il giornale invita a «una volta di più» a mobilitarsi contro il Vietnam, a condannare la «avventura militare» cinese e la «ferma determinazione di dare una degna risposta agli aggressori».

me espansionistiche del leader cinese avrebbero potuto estendersi ad altri Paesi. I popoli dell'Indocina sono stati uniti e solidali nella lotta contro le forze dell'imperialismo e serrano ora nuovamente le loro file contro l'espansionismo imperialista da grande potenza.

Il Nhandan afferma quindi che «il Vietnam sempre aspirato alla coesistenza pacifica, alla pace e a rapporti di buon vicinato col popolo cinese, ma è fermamente deciso a battersi contro i traditori del popolo cinese».

La Cina ripete la sua versione dell'offensiva

Riunito il Comitato permanente del Congresso del popolo - Attese «importanti decisioni»

PECHINO - La situazione appare immutata nella capitale cinese a ventiquattrore dal drammatico annuncio dell'attacco in atto lungo la frontiera del Vietnam.

In un comunicato agli avvenimenti in corso, dal significativo titolo «Contrattaccate in difesa delle frontiere», il Quotidiano del popolo osserva che l'azione delle forze armate cinesi si è avuta «anche e soprattutto in difesa intollerabile e quando non vi era alcuna alternativa possibile».

nella misura ritenuta necessaria, le unità di frontiera (cinesi n.d.r.) si dedicheranno a far la guardia nella maniera più rigorosa ai confini della patria».

STOCOLMA - Una manifestazione si è svolta davanti all'ambasciata cinese a Stoccolma, per chiedere «l'immediata cessazione della aggressione contro il Vietnam socialista».

Gli Stati Uniti valutano le iniziative sovietiche

La Casa Bianca segnala pressioni su Pechino e su Hanoi, ferma restando la scelta strategica di puntare su «una Cina forte e sicura» - Il gioco americano in Asia

Ancora nessun commento del governo jugoslavo

BELGRADO - Il governo jugoslavo continua a mantenere il silenzio di fronte all'offensiva militare cinese contro il Vietnam.

In un servizio del suo corrispondente da Bangkok, l'agenzia Jugoslava - attribuendo il giudizio a circoli diplomatici di quella capitale - giunge a scrivere che tra Cina e Vietnam le cose sono talmente complicate che in questo momento è impossibile affermare chi in realtà abbia iniziato questo scontro».

La dichiarazione del governo del Vietnam

Pubbllichiamo il testo della dichiarazione diramata sabato notte dal governo della Repubblica socialista del Vietnam.

Il 17 febbraio 1979 le autorità cinesi hanno arrogamente scatenato la guerra d'aggressione contro il nostro Paese. Hanno utilizzato parecchie divisioni nel fanteria, carri armati e artiglieria, appoggiati da aerei, sferrando un attacco massiccio su tutta la frontiera Vietnam-Cina.

Con questa loro guerra di aggressione le autorità cinesi hanno violato e beffeggiato i principi più elementari della cooperazione internazionale e quelli della Carta dell'ONU, sfidando in maniera arrogante tutti gli uomini amanti della pace e della giustizia nel mondo.

Da alcuni anni e soprattutto negli ultimi tempi, nonostante le autorità cinesi abbiano aumentato di giorno in giorno provocazioni e minacce, il popolo e il governo del Vietnam, per preservare la pace e l'amicizia, hanno fatto di tutto per controllarsi, cercando in tutti i modi di risolvere tramite negoziati i problemi nelle relazioni tra i due Paesi.

Determinati a continuare lo insegnamento dell'amato Presidente Ho Chi Min («Niente è più prezioso dell'indipendenza e della libertà»), ancora una volta tutto il nostro popolo, tutto il nostro esercito, tutti i nostri giovani, tutti i nostri vecchi debbono essere uniti e decisi a combattere per difendere l'indipendenza, la sovranità e l'integrità del sacro territorio della loro patria.

quello della politica reazionaria, andando contro gli interessi del popolo cinese e suggerendo gravemente l'amicizia tradizionale tra il popolo vietnamita e quello cinese.

Con questa loro guerra di aggressione le autorità cinesi hanno violato e beffeggiato i principi più elementari della cooperazione internazionale e quelli della Carta dell'ONU, sfidando in maniera arrogante tutti gli uomini amanti della pace e della giustizia nel mondo.

Di fronte a questa aggressione delle autorità reazionarie cinesi, l'esercito e il popolo vietnamita non hanno altra scelta che quella di utilizzare il loro legittimo diritto di autodifesa e sono decisi a contrattaccare gli aggressori.

Il solo quotidiano che esca a Parigi di domenica, e in generale, l'uomo della strada francese, non hanno dubbi sulle responsabilità della Cina nello scatenamento del conflitto.

Radio e televisione, da ieri sera, ripetono questa affermazione presidenziale, in assenza di reazioni ufficiali governative, come il filo conduttore principale della politica estera francese in Estremo Oriente.

È proprio da qui, portando avanti il ragionamento, il Journal de dimanche ritiene che il sistema di alleanze creato dal governo cinese (l'asse Pechino-Tokio-Washington) può aver contribuito a liberare la Cina da certe preoccupazioni e a spingerla a tagliare l'accesso vietnamita.

La Francia severa con Pechino Duro giudizio dell'«Humanité»

L'organo del PCF scrive che «i cinesi si sono assunti una terribile responsabilità», chiede il ritiro delle forze di invasione e ribadisce la solidarietà al popolo vietnamita

DAL CORRISPONDENTE PARIGI - Tre sono gli interrogativi che i francesi e l'opinione pubblica si pongono di fronte al conflitto cino-vietnamita che, a nostro avviso, non ha sorpreso il governo di Parigi.

Il solo quotidiano che esca a Parigi di domenica, e in generale, l'uomo della strada francese, non hanno dubbi sulle responsabilità della Cina nello scatenamento del conflitto.

Radio e televisione, da ieri sera, ripetono questa affermazione presidenziale, in assenza di reazioni ufficiali governative, come il filo conduttore principale della politica estera francese in Estremo Oriente.

È proprio da qui, portando avanti il ragionamento, il Journal de dimanche ritiene che il sistema di alleanze creato dal governo cinese (l'asse Pechino-Tokio-Washington) può aver contribuito a liberare la Cina da certe preoccupazioni e a spingerla a tagliare l'accesso vietnamita.

È proprio da qui, portando avanti il ragionamento, il Journal de dimanche ritiene che il sistema di alleanze creato dal governo cinese (l'asse Pechino-Tokio-Washington) può aver contribuito a liberare la Cina da certe preoccupazioni e a spingerla a tagliare l'accesso vietnamita.

La Francia severa con Pechino Duro giudizio dell'«Humanité»

L'organo del PCF scrive che «i cinesi si sono assunti una terribile responsabilità», chiede il ritiro delle forze di invasione e ribadisce la solidarietà al popolo vietnamita

DAL CORRISPONDENTE PARIGI - Tre sono gli interrogativi che i francesi e l'opinione pubblica si pongono di fronte al conflitto cino-vietnamita che, a nostro avviso, non ha sorpreso il governo di Parigi.

Il solo quotidiano che esca a Parigi di domenica, e in generale, l'uomo della strada francese, non hanno dubbi sulle responsabilità della Cina nello scatenamento del conflitto.

Radio e televisione, da ieri sera, ripetono questa affermazione presidenziale, in assenza di reazioni ufficiali governative, come il filo conduttore principale della politica estera francese in Estremo Oriente.

È proprio da qui, portando avanti il ragionamento, il Journal de dimanche ritiene che il sistema di alleanze creato dal governo cinese (l'asse Pechino-Tokio-Washington) può aver contribuito a liberare la Cina da certe preoccupazioni e a spingerla a tagliare l'accesso vietnamita.

È proprio da qui, portando avanti il ragionamento, il Journal de dimanche ritiene che il sistema di alleanze creato dal governo cinese (l'asse Pechino-Tokio-Washington) può aver contribuito a liberare la Cina da certe preoccupazioni e a spingerla a tagliare l'accesso vietnamita.

DAL CORRISPONDENTE PARIGI - Tre sono gli interrogativi che i francesi e l'opinione pubblica si pongono di fronte al conflitto cino-vietnamita che, a nostro avviso, non ha sorpreso il governo di Parigi.

Il solo quotidiano che esca a Parigi di domenica, e in generale, l'uomo della strada francese, non hanno dubbi sulle responsabilità della Cina nello scatenamento del conflitto.

Radio e televisione, da ieri sera, ripetono questa affermazione presidenziale, in assenza di reazioni ufficiali governative, come il filo conduttore principale della politica estera francese in Estremo Oriente.

È proprio da qui, portando avanti il ragionamento, il Journal de dimanche ritiene che il sistema di alleanze creato dal governo cinese (l'asse Pechino-Tokio-Washington) può aver contribuito a liberare la Cina da certe preoccupazioni e a spingerla a tagliare l'accesso vietnamita.

È proprio da qui, portando avanti il ragionamento, il Journal de dimanche ritiene che il sistema di alleanze creato dal governo cinese (l'asse Pechino-Tokio-Washington) può aver contribuito a liberare la Cina da certe preoccupazioni e a spingerla a tagliare l'accesso vietnamita.

È proprio da qui, portando avanti il ragionamento, il Journal de dimanche ritiene che il sistema di alleanze creato dal governo cinese (l'asse Pechino-Tokio-Washington) può aver contribuito a liberare la Cina da certe preoccupazioni e a spingerla a tagliare l'accesso vietnamita.

È proprio da qui, portando avanti il ragionamento, il Journal de dimanche ritiene che il sistema di alleanze creato dal governo cinese (l'asse Pechino-Tokio-Washington) può aver contribuito a liberare la Cina da certe preoccupazioni e a spingerla a tagliare l'accesso vietnamita.

Forlani ha incontrato i due ambasciatori

Espressa la viva preoccupazione dell'Italia per l'inasprirsi delle tensioni nella regione

ROMA - Il ministro degli Esteri italiano, Arnaldo Forlani, ha ricevuto ieri alla Farnesina, in successive udienze, gli ambasciatori del Vietnam e della Cina.

Anche il Papa si è occupato ieri, nel suo consueto discorso domenicale, del conflitto cino-vietnamita.

La convocazione urgente della commissione Esteri della Camera per discutere i gravi problemi posti dal conflitto cino-vietnamita è stata chiesta ieri dal deputato democristiano Carlo Fracanzani.

Il tentativo di indebolire il fianco orientale dei socialisti mondiale.

Il comunicato del ministero degli Esteri della RSV e della dichiarazione del governo sovietico (che nell'intera giornata sono stati letti alla radio e alla tv) sono ora diffusi nelle caserme di tutta l'URSS in speciali riunioni di commissari politici e soldati.

Il tentativo di indebolire il fianco orientale dei socialisti mondiale.

Il comunicato del ministero degli Esteri della RSV e della dichiarazione del governo sovietico (che nell'intera giornata sono stati letti alla radio e alla tv) sono ora diffusi nelle caserme di tutta l'URSS in speciali riunioni di commissari politici e soldati.

Il comunicato del ministero degli Esteri della RSV e della dichiarazione del governo sovietico (che nell'intera giornata sono stati letti alla radio e alla tv) sono ora diffusi nelle caserme di tutta l'URSS in speciali riunioni di commissari politici e soldati.

Il comunicato del ministero degli Esteri della RSV e della dichiarazione del governo sovietico (che nell'intera giornata sono stati letti alla radio e alla tv) sono ora diffusi nelle caserme di tutta l'URSS in speciali riunioni di commissari politici e soldati.

Il comunicato del ministero degli Esteri della RSV e della dichiarazione del governo sovietico (che nell'intera giornata sono stati letti alla radio e alla tv) sono ora diffusi nelle caserme di tutta l'URSS in speciali riunioni di commissari politici e soldati.

Il comunicato del ministero degli Esteri della RSV e della dichiarazione del governo sovietico (che nell'intera giornata sono stati letti alla radio e alla tv) sono ora diffusi nelle caserme di tutta l'URSS in speciali riunioni di commissari politici e soldati.

Il comunicato del ministero degli Esteri della RSV e della dichiarazione del governo sovietico (che nell'intera giornata sono stati letti alla radio e alla tv) sono ora diffusi nelle caserme di tutta l'URSS in speciali riunioni di commissari politici e soldati.

DAL CORRISPONDENTE WASHINGTON - L'attacco cinese al Vietnam è deplorato, un attacco sovietico alla Cina sarebbe irreparabile.

Il primo riguarda equilibri regionali, il secondo metterebbe in causa equilibri mondiali. In questi termini che la situazione viene riassunta a Washington ventiquattrore dopo la grave iniziativa del governo di Pechino.

Nella capitale americana si mette l'accento su un punto: quello del documento sovietico; quello in cui si chiede che le truppe cinesi vengano ritirate dal Vietnam «prima che sia troppo tardi».

A Washington non sono giunte ancora notizie tali da far ritenere che Pechino intenda accettare le condizioni che presumibilmente verrebbero poste dai vietnamiti.

Il ministro degli Esteri italiano, Arnaldo Forlani, ha ricevuto ieri alla Farnesina, in successive udienze, gli ambasciatori del Vietnam e della Cina.

Anche il Papa si è occupato ieri, nel suo consueto discorso domenicale, del conflitto cino-vietnamita.

La convocazione urgente della commissione Esteri della Camera per discutere i gravi problemi posti dal conflitto cino-vietnamita è stata chiesta ieri dal deputato democristiano Carlo Fracanzani.

Il tentativo di indebolire il fianco orientale dei socialisti mondiale.

Il comunicato del ministero degli Esteri della RSV e della dichiarazione del governo sovietico (che nell'intera giornata sono stati letti alla radio e alla tv) sono ora diffusi nelle caserme di tutta l'URSS in speciali riunioni di commissari politici e soldati.

Il comunicato del ministero degli Esteri della RSV e della dichiarazione del governo sovietico (che nell'intera giornata sono stati letti alla radio e alla tv) sono ora diffusi nelle caserme di tutta l'URSS in speciali riunioni di commissari politici e soldati.

Il comunicato del ministero degli Esteri della RSV e della dichiarazione del governo sovietico (che nell'intera giornata sono stati letti alla radio e alla tv) sono ora diffusi nelle caserme di tutta l'URSS in speciali riunioni di commissari politici e soldati.

protagonista nel gioco di equilibri regionali e mondiali. Risultato di una tale politica è, per il momento, che gli Stati Uniti, pur deplorando l'iniziativa cinese, hanno da una parte rigettato la richiesta di ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia assieme al ritiro delle truppe cinesi dal Vietnam, e dall'altra messo in guardia l'URSS da un intervento contro la Cina.

Il resto non è definibile come una serie di incognite. Complessivamente si tratta di un gioco americano che potrebbe avere sbocchi catastrofici. Stabilirne oggi il punto di partenza, e le responsabilità iniziali, è praticamente impossibile e nessuno, almeno a Washington, si sogna di farlo. Rimane di fatto alcune delle possibili Danziche di oggi portano il nome di capitali che nel cuore di milioni di uomini avevano acceso ben altre speranze.

Alberto Jacoviello

A Tokio il governo deplora e il PCG condanna

TOKIO - Il governo giapponese, che già la scorsa settimana, in occasione della visita di Deng Xiaoping, aveva manifestato ufficialmente il suo disprezzo per l'attacco cinese al Vietnam, ha lanciato un appello alle parti affinché «mettano fine in tutta pacifica alla tensione lungo la frontiera comune».

Nella dichiarazione del Presidente si rileva, in contrasto con le tesi cinesi di una «autodifesa», il carattere aggressivo dell'iniziativa militare di Pechino, confermando anche dal corrispondente di Akahata, il giornale del partito, nel Vietnam. Il ricorso alle armi e il rifiuto di negoziare, dichiarano i comunisti giapponesi, riflettono «lo stesso metodo dell'attacco mosso dal dispotico regime cambogiano di Pol Pot al Vietnam, con il sostegno della Cina».

Per quanto riguarda l'idea cinese di una «punizione» da infliggere al Vietnam, afferma ancora il Presidium, il PC giapponese aveva già sottolineato, in risposta alle dichiarazioni rilasciate da Deng Xiaoping a Tokio, che essa rispecchia un atteggiamento «egemonico».

Al tempo stesso però Carter ha respinto la decisione di intervenire in Vietnam, come ha fatto il presidente cinese, e ha invitato le parti a cercare di risolvere i problemi attraverso il dialogo.

Il Presidium del PC afferma poi che l'attacco, il quale minaccia la pace e viola tutti i principi della legge internazionale, compresa la Carta dell'ONU, «non ha nulla a che fare con il socialismo» e offende il prestigio di quest'ultimo. Alle forze democratiche giapponesi viene rivolto un appello affinché contribuiscano ad un movimento di opinione pubblica che chieda alla Cina di «tornare alle posizioni corrette per una pacifica soluzione dei conflitti».